



FONDAZIONE ORDINE DEGLI
INGEGNERI DELLA PROVINCIA
DI CATANIA



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA
DI CATANIA

CONVEGNO

*La Rigenerazione
per Qualità Urbana
delle Città*

Sabato, 31 Maggio 2014

Rassegna stampa a cura di





Ingegneri, come migliorare la qualità e la vita delle città **URBAN BEAUTY: EVOLUZIONE (NON SOLO ESTETICA) DEL CEMENTO**

Pubblico, privati e società civile, insieme, per progettare la rivisitazione urbana

CATANIA – Di fronte ai continui cambiamenti sociali, economici e culturali, le città sono chiamate a riorganizzarsi velocemente, secondo nuove logiche e modelli. Edifici dismessi, aree sottoutilizzate o degradate: lo sviluppo urbano, oggi più che mai, dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi, ripensando le funzioni del territorio e sviluppando reali sinergie tra pubblico, privato e società civile.

Queste le “dimensioni” con cui ingegneri, architetti e costruttori, devono fare i conti, insieme alle P.A., per dare un nuovo volto alle città: temi affrontati durante il convegno “**La Rigenerazione per Qualità Urbana delle Città**” organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione degli Ingegneri di Catania, che insieme a Ordine e Fondazione degli Architetti - sempre più in sinergia - lavorano con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di Catania e dei suoi abitanti. «È urgente la richiesta di ammodernare la città, che ha un tessuto edilizio datato - ha spiegato **Mauro Scaccianoce**, segretario dell'Ordine Ingegneri, in rappresentanza del presidente **Santi Cascone** - I tessuti urbani devono essere più vivibili e sostenibili, ma occorrono gli strumenti urbanistici. Il segnale avuto dall'Amministrazione comunale in merito al nuovo regolamento edilizio (che mancava da 40 anni), ci incoraggia, ma non è sufficiente. Catania deve essere più coraggiosa nel prendere decisioni, diventare più moderna, senza pregiudizi».

La dicotomia di molte città? La spregiudicatezza di una storicità urbana (le ville, i grandi giardini convertiti in parchi pubblici) e la difficoltà di progettare in modo strategico il futuro. Di questo ne è convinto **Giuseppe Scannella**, presidente degli Architetti che pensa a «un cambiamento “liquido”, in continuo movimento. La classe tecnica ha il compito di pungolare l'innovazione per non restare impreparata ai cambiamenti che si paleseranno nei prossimi 10 anni». D'altro canto l'innovazione è di per sé un requisito necessario per un tecnico: «L'art. 19 del nuovo codice deontologico degli ingegneri, varato lo scorso aprile - ricorda **Vincenzo La Manna**, segretario della Fondazione Ingegneri (in rappresentanza del presidente **Aldo Abate**) - dice che il tecnico deve cercare soluzioni per lo sviluppo sostenibile valorizzando al massimo le risorse naturali».

Niente di nuovo dunque, basta agire. E farlo insieme. Infatti, secondo **Antonio Mazzotta**, presidente del Centro Studi Urbanistici etneo, «a Catania manca la capacità di “rilevare” il momento strategico per prendere le giuste decisioni. E manca la condivisione. Per fare crescere un tessuto urbano, bisogna “ascoltare” tutte le parti in causa: un passaggio complesso, ma fondamentale, per programmare e costruire insieme». Solo se si fa parte di un qualcosa, quel qualcosa cresce, avanza, si realizza. Risorse sociali, obiettivi privati e pubblici, opportunità territoriali, mercato locale. Ecco gli attori. E se si parla di scena, ecco che «bisogna recuperare e riqualificare realtà presenti nel territorio. Bisogna innescare processi di “resilienza” urbana intesa come la capacità di avviare processi migliorativi»: a sostenerlo è **Paolo La Greca**, ordinario di Urbanistica all'Università di Catania. Gli fa eco **Dionisio Vianello**, presidente onorario del Censu (Centro nazionale studi urbanistici) - che ha evidenziato quanto gravi sulle imprese di costruzione l'attuale crisi economica che blocca il processo di rigenerazione urbana. Le nuove soluzioni non devono essere interpretate come “speculazioni”, ma come tassello per ravvivare anche l'economia del comparto immobiliare. Un settore che ha bisogno di un restyling aggiornato ai tempi attuali. Secondo **Anna Lambertini**, paesaggista e docente dell'Università di Firenze, non è difficile rifare il look delle città: «Si tratta di un'evoluzione (estetica) del cemento, modificando la percezione dei paesaggi urbani, dal piccolo vuoto di quartiere al sistema organizzato di parchi e spazi aperti urbani, alla gestione del territorio intorno alla città». Un processo che ha definito “**Urban beauty**”, ossia una riqualificazione a 360° delle aree urbane. Ha moderato il consigliere degli Ingegneri **Giuseppe D'Urso**.

4 giugno 2014







Ingenio

I prossimi Dossier del 2014



INGENIO » Elenco News » URBAN BEAUTY: evoluzione (non solo estetica) del cemento

URBAN BEAUTY: evoluzione (non solo estetica) del cemento

del 04/06/2014

Ingegneri, come migliorare la qualità e la vita delle città

Publico, privati e società civile, insieme, per progettare la rivisitazione urbana

Di fronte ai continui cambiamenti sociali, economici e culturali, le città sono chiamate a riorganizzarsi velocemente, secondo nuove logiche e modelli. Edifici dismessi, aree sottoutilizzate o degradate: lo sviluppo urbano, oggi più che mai, dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi, ripensando le funzioni del territorio e sviluppando reali sinergie tra pubblico, privato e società civile.

Queste le "dimensioni" con cui ingegneri, architetti e costruttori, devono fare i conti, insieme alle P.A., per dare un nuovo volto alle città: temi affrontati durante il convegno "La Rigenerazione per Qualità Urbana delle Città" organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione degli Ingegneri di Catania, che insieme a Ordine e Fondazione degli Architetti - sempre più in sinergia - lavorano con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di Catania e dei suoi abitanti. «È urgente la richiesta di ammodernare la città, che ha un tessuto edilizio datato - ha spiegato Mauro Scaccianoce, segretario dell'Ordine Ingegneri, in rappresentanza del presidente Santi Cascone - I tessuti urbani devono essere più vivibili e sostenibili, ma occorrono gli strumenti urbanistici. Il segnale avuto dall'Amministrazione comunale in merito al nuovo regolamento edilizio (che mancava da 40 anni), ci incoraggia, ma non è sufficiente. Catania deve essere più coraggiosa nel prendere decisioni, diventare più moderna, senza pregiudizi».

La dicotomia di molte città? La spregiudicatezza di una storicità urbana (le ville, i grandi giardini convertiti in parchi pubblici) e la difficoltà di progettare in modo strategico il futuro. Di questo ne è convinto Giuseppe Scannella, presidente degli Architetti che pensa a «un cambiamento "liquido", in continuo movimento. La classe tecnica ha il compito di puntellare l'innovazione per non restare impreparata ai cambiamenti che si paleseranno nei prossimi 10 anni». D'altro canto l'innovazione è di per sé un requisito necessario per un tecnico. «L'art. 19 del nuovo codice deontologico degli ingegneri, varato lo scorso aprile - ricorda Vincenzo La Manna, segretario della Fondazione Ingegneri (in rappresentanza del presidente Aldo Abate) - dice che il tecnico deve cercare soluzioni per lo sviluppo sostenibile valorizzando al massimo le risorse naturali».

Niente di nuovo dunque, basta agire. E farlo insieme. Infatti, secondo Antonio Mazzotta, presidente del Centro Studi Urbanistici etneo, «a Catania manca la capacità di "rilevare" il momento strategico per prendere le giuste decisioni. E manca la condivisione. Per fare crescere un tessuto urbano, bisogna "ascoltare" tutte le parti in causa: un passaggio complesso, ma fondamentale, per programmare e costruire insieme». Solo se si fa parte di un qualcosa, quel qualcosa cresce, avanza, si realizza. Risorse sociali, obiettivi privati e pubblici, opportunità territoriali, mercato locale. Ecco gli attori. E se si parla di scena, ecco che «bisogna recuperare e riqualificare realtà presenti nel territorio. Bisogna innescare processi di "resilienza" urbana intesa come la capacità di avviare processi migliorativi»: a sostenerlo è Paolo La Greca, ordinario di Urbanistica all'Università di Catania. Gli fa eco Dionisio Vianello, presidente onorario del Censu (Centro nazionale studi urbanistici) - che ha evidenziato quanto gravi sulle imprese di costruzione l'attuale crisi economica che blocca il processo di rigenerazione urbana. Le nuove soluzioni non devono essere interpretate come "speculazioni", ma come tassello per ravvivare anche l'economia del comparto immobiliare. Un settore che ha bisogno di un restyling aggiornato ai tempi attuali. Secondo Anna Lambertini, paesaggista e docente dell'Università di Firenze, non è difficile rifare il look delle città: «Si tratta di un'evoluzione (estetica) del cemento, modificando la percezione del paesaggio urbano, dal piccolo vuoto di quartiere al sistema organizzato di parchi e spazi aperti urbani, alla gestione del territorio intorno alla città». Un processo che ha definito "Urban beauty", ossia una riqualificazione a 360° delle aree urbane. Ha moderato il consigliere degli Ingegneri Giuseppe D'Urso.



da sx: Scannella, Scaccianoce, La Manna, Mazzotta, D'Urso



Ingenio Tv

PLAYLIST Primo PIANO di INGENIO

PLAY ALL

0:00 / 7:02

Sfoggia on-line ingenio #22

PENETRON

IL CALCESTRUZZO IMPERMEABILE

le soluzioni Edilmatic per elementi prefabbricati

INSERTO PER COLLEGAMENTI PANNELLO-PANNELLO EDILMATIC EPB

EDILMATIC

Colle di sostegno di acciaio e di alluminio per elementi prefabbricati. Elementi tempi e sistema installabile.

EDILMATIC srl - Via Garibaldi, 11 - 40122 Poggio Reale (Bo) - Tel. 0521-542020 - Fax 0521-542021 - info@edilmatic.it - www.edilmatic.it

TEKLA Structures!

Il software BIM per gli ingegneri!

HARPACEAS

Eventi in Primo Piano

International Course on Geotechnical and Structural Monitoring

Il primo International Course on Geotechnical and Structural Monitoring si terrà...

Continua a Leggere »

ZinCol

LOMBARDA

Zincatura a caldo

DOLMEN

LIBERTÀ DI PROGETTO

SICUREZZA DEI RISULTATI

G.A GENERAL ADMIXTURES

La sostenibilità dall'edificio al prodotto

5 giugno, Milano

Conto con il patrocinio di A.C.F.P. - I.C.M. in collaborazione con il Collegio Ingegneri e architetti

dal Mercato

TEKLA
New VIDEO: Tekla Structures Project Viewer

BTICINO
Franco Villani è il nuovo Amministratore Delegato di BTicino, capofila del gruppo Legrand in Italia

CONFINDUSTRIA CERAMICA
Lectio Magistralis di Toyo Ito a Cersaie 2014

EDILMATIC
Staffa per pannelli verticali - EDIL P.V.

VORTICE
Le macchine del vento

HARPACEAS SRL
Solibri presenta la versione 9.1 di Solibri Model Checker

ZINCATURA A CALDO

METAL ZINCO SpA

Iscriviti alla NEWSLETTER!



NUMERO IN EDICOLA

Edizione N.

21 luglio 2014



LIBRO IN VETRINA

Dal banditismo al brigantaggio

[Leqai tutto](#)

Articoli di il Cds antecedenti il 2011

CHI È ONLINE

435 visitatori online

Urban beauty: evoluzione (non solo estetica) del cemento

Catania

MERCOLEDÌ 04 GIUGNO 2014 17:11

SCRITTO DA REDAZIONE



Di fronte ai continui cambiamenti sociali, economici e culturali, le città sono chiamate a riorganizzarsi velocemente, secondo nuove logiche e modelli. Edifici dismessi, aree sottoutilizzate o degradate: lo sviluppo urbano, oggi più che mai, dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi, ripensando le funzioni del territorio e sviluppando reali sinergie tra pubblico, privato e società civile.

Queste le "dimensioni" con cui ingegneri, architetti e costruttori, devono fare i conti, insieme alle PA., per dare un nuovo volto alle città: temi affrontati durante il convegno "La Rigenerazione per Qualità Urbana delle Città" organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione degli Ingegneri di Catania, che insieme a Ordine e Fondazione degli Architetti - sempre più in sinergia - lavorano con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di Catania e dei suoi abitanti. «È urgente la richiesta di ammodernare la città, che ha un tessuto edilizio datato - ha spiegato **Mauro Scaccianoce**, segretario dell'Ordine Ingegneri, in rappresentanza del presidente **Santi Cascone** - I tessuti urbani devono essere più vivibili e sostenibili, ma occorrono gli strumenti urbanistici. Il segnale avuto dall'Amministrazione comunale in merito al nuovo regolamento edilizio (che mancava da 40 anni), ci incoraggia, ma non è sufficiente. Catania deve essere più coraggiosa nel prendere decisioni, diventare più moderna, senza pregiudizi». La dicotomia di molte città? La spregiudicatezza di una storicità urbana (le ville, i grandi giardini convertiti in parchi pubblici) e la difficoltà di progettare in modo strategico il futuro. Di questo ne è convinto **Giuseppe Scannella**, presidente degli Architetti che pensa a «un cambiamento "liquido", in continuo movimento. La classe tecnica ha il compito di pungolare l'innovazione per non restare impreparata ai cambiamenti che si paleseranno nei prossimi 10 anni». D'altro canto l'innovazione è di per sé un requisito necessario per un tecnico: «L'art. 19 del nuovo codice deontologico degli ingegneri, varato lo scorso aprile - ricorda **Vincenzo La Manna**, segretario della Fondazione Ingegneri (in rappresentanza del presidente **Aldo Abate**) - dice che il tecnico deve cercare soluzioni per lo sviluppo sostenibile valorizzando al massimo le risorse naturali».

Niente di nuovo dunque, basta agire. E farlo insieme. Infatti, secondo **Antonio Mazzotta**, presidente del Centro Studi Urbanistici etneo, «a Catania manca la capacità di "rilevare" il momento strategico per prendere le giuste decisioni. E manca la condivisione. Per fare crescere un tessuto urbano, bisogna "ascoltare" tutte le parti in causa: un passaggio complesso, ma fondamentale, per programmare e costruire insieme». Solo se si fa parte di un qualcosa, quel qualcosa cresce, avanza, si realizza. Risorse sociali, obiettivi privati e pubblici, opportunità territoriali, mercato locale. Ecco gli attori. E se si parla di scena, ecco che «bisogna recuperare e riqualificare realtà presenti nel territorio. Bisogna innescare processi di "resilienza" urbana intesa come la capacità di avviare processi migliorativi»: a sostenerlo è **Paolo La Greca**, ordinario di Urbanistica all'Università di Catania. Gli fa eco **Dionisio Vianello**, presidente onorario del Censu (Centro nazionale studi urbanistici) - che ha evidenziato quanto gravi sulle imprese di costruzione l'attuale crisi economica che blocca il processo di rigenerazione urbana. Le nuove soluzioni non devono essere interpretate come "speculazioni", ma come tassello per ravvivare anche l'economia del comparto immobiliare. Un settore che ha bisogno di un restyling aggiornato ai tempi attuali. Secondo **Anna Lambertini**, paesaggista e docente dell'Università di Firenze, non è difficile rifare il look delle città: «Si tratta di un'evoluzione (estetica) del cemento, modificando la percezione dei paesaggi urbani, dal piccolo vuoto di quartiere al sistema organizzato di parchi e spazi aperti urbani, alla gestione del territorio intorno alla città». Un processo che ha definito "Urban beauty", ossia una riqualificazione a 360° delle aree urbane. Ha moderato il consigliere degli Ingegneri **Giuseppe D'Urso**.



Ingegneri Catania, focus su "Urban beauty" delle città



GIOVEDÌ 05 GIUGNO 2014 11:01 CRONACA LOCALE



Gli ingegneri di Catania si sono ritrovati per parlare di "Urban beauty", ovvero come migliorare la qualità e la vita delle città.

Pubblico, privati e società civile, insieme per progettare la rivisitazione urbana.

Di fronte ai continui cambiamenti sociali, economici e culturali, le città sono chiamate a riorganizzarsi velocemente, secondo nuove logiche e modelli. Edifici dismessi, aree sottoutilizzate o degradate: lo sviluppo urbano, oggi più che mai, dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi, ripensando le funzioni del territorio e sviluppando reali sinergie tra pubblico, privato e società civile.



PREC. 1 of 2 SUCC.

Queste le "dimensioni" con cui ingegneri, architetti e costruttori, devono fare i conti, insieme alle P.A., per dare un nuovo volto alle città: temi affrontati durante il convegno "La Rigenerazione per Qualità Urbana delle Città" organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione degli Ingegneri di Catania, che insieme a Ordine e Fondazione degli Architetti - sempre più in sinergia - lavorano con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di Catania e dei suoi abitanti.

«È urgente la richiesta di ammodernare la città, che ha un tessuto edilizio datato - ha spiegato Mauro Scaccianoce, segretario dell'Ordine Ingegneri, in rappresentanza del presidente Santi Cascone - . I tessuti urbani devono essere più vivibili e sostenibili, ma occorrono gli strumenti urbanistici. Il segnale avuto dall'Amministrazione comunale in merito al nuovo regolamento edilizio (che mancava da 40 anni), ci incoraggia, ma non è sufficiente. Catania deve essere più coraggiosa nel prendere decisioni, diventare più moderna, senza pregiudizi».

La dicotomia di molte città? La spregiudicatezza di una storicità urbana (le ville, i grandi giardini convertiti in parchi pubblici) e la difficoltà di progettare in modo strategico il futuro. Di questo ne è convinto Giuseppe Scannella, presidente degli Architetti che pensa a «un cambiamento "liquido", in continuo movimento. La classe tecnica ha il compito di pungolare l'innovazione per non restare impreparata ai cambiamenti che si paleseranno nei prossimi 10 anni».

D'altro canto l'innovazione è di per sé un requisito necessario per un tecnico: «L'art. 19 del nuovo codice deontologico degli ingegneri, varato lo scorso aprile - ricorda Vincenzo La Manna, segretario della Fondazione Ingegneri (in rappresentanza del presidente Aldo Abate) - dice che il tecnico deve cercare soluzioni per lo sviluppo sostenibile valorizzando al massimo le risorse naturali».

Niente di nuovo dunque, basta agire. E farlo insieme. Infatti, secondo Antonio Mazzotta, presidente del Centro Studi Urbanistici etneo, «a Catania manca la capacità di "rilevare" il momento strategico per prendere le giuste decisioni. E manca la condivisione. Per fare crescere un tessuto urbano, bisogna "ascoltare" tutte le parti in causa: un passaggio complesso, ma fondamentale, per programmare e costruire insieme».

Solo se si fa parte di un qualcosa, quel qualcosa cresce, avanza, si realizza. Risorse sociali, obiettivi privati e pubblici, opportunità territoriali, mercato locale. Ecco gli attori. E se si parla di scena, ecco che «bisogna recuperare e riqualificare realtà presenti nel territorio. Bisogna innescare processi di "resilienza" urbana intesa come la capacità di avviare processi migliorativi»: a sostenerlo è Paolo La Greca, ordinario di Urbanistica all'Università di Catania.

Gli fa eco Dionisio Vianello, presidente onorario del Censu (Centro nazionale studi urbanistici), che ha evidenziato «quanto gravi sulle imprese di costruzione l'attuale crisi economica che blocca il processo di rigenerazione urbana. Le nuove soluzioni non devono essere interpretate come "speculazioni", ma come tassello per ravvivare anche l'economia del comparto immobiliare. Un settore che ha bisogno di un restyling aggiornato ai tempi attuali».

Secondo Anna Lambertini, paesaggista e docente dell'Università di Firenze, non è difficile rifare il look delle città: «Si tratta di un'evoluzione (estetica) del cemento, modificando la percezione dei paesaggi urbani, dal piccolo vuoto di quartiere al sistema organizzato di parchi e spazi aperti urbani, alla gestione del territorio intorno alla città».

Un processo che ha definito "Urban beauty", ossia una riqualificazione a 360° delle aree urbane.

Ha moderato il consigliere degli Ingegneri Giuseppe D'Urso.

Fonte foto: Ufficio Stampa

In Concreto

Calcestruzzo di Qualità

HOME News Documenti Magazine Articoli Eventi Dossier Pubblicità Contatti

INCONCRETO » Elenco News » URBAN BEAUTY: evoluzione (non solo estetica) del cemento

URBAN BEAUTY: evoluzione (non solo estetica) del cemento

del 02/06/2014

Ingegneri, come migliorare la qualità e la vita delle città

Pubblico, privati e società civile, insieme, per progettare la rivisitazione urbana

Di fronte ai continui cambiamenti sociali, economici e culturali, le città sono chiamate a riorganizzarsi velocemente, secondo nuove logiche e modelli. Edifici dismessi, aree sottoutilizzate o degradate: lo sviluppo urbano, oggi più che mai, dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi, ripensando le funzioni del territorio e sviluppando reali sinergie tra pubblico, privato e società civile.

Queste le "dimensioni" con cui ingegneri, architetti e costruttori, devono fare i conti, insieme alle P.A., per dare un nuovo volto alle città: temi affrontati durante il convegno **"La Rigenerazione per Qualità Urbana delle Città"** organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione degli Ingegneri di Catania, che insieme a Ordine e Fondazione degli Architetti - sempre più in sinergia - lavorano con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di Catania e dei suoi abitanti. «*È urgente la richiesta di ammodernare la città, che ha un tessuto edilizio datato* - ha spiegato **Mauro Scaccianoce, segretario dell'Ordine Ingegneri, in rappresentanza del presidente Santi Cascone** - *I tessuti urbani devono essere più vivibili e sostenibili, ma occorrono gli strumenti urbanistici. Il segnale avuto dall'Amministrazione comunale in merito al nuovo regolamento edilizio (che mancava da 40 anni), ci incoraggia, ma non è sufficiente. Catania deve essere più coraggiosa nel prendere decisioni, diventare più moderna, senza pregiudizi.*

La dicotomia di molte città? La spregiudicatezza di una storicità urbana (le ville, i grandi giardini convertiti in parchi pubblici) e la difficoltà di progettare in modo strategico il futuro. Di questo ne è convinto Giuseppe Scannella, presidente degli Architetti che pensa a «un cambiamento "liquido", in continuo movimento. La classe tecnica ha il compito di puntellare l'innovazione per non restare impreparata ai cambiamenti che si paleseranno nei prossimi 10 anni». D'altro canto l'innovazione è di per sé un requisito necessario per un tecnico: «L'art. 19 del nuovo codice deontologico degli ingegneri, varato lo scorso aprile - ricorda Vincenzo La Manna, segretario della Fondazione Ingegneri (in rappresentanza del presidente Aldo Abate) - dice che il tecnico deve cercare soluzioni per lo sviluppo sostenibile valorizzando al massimo le risorse naturali».

Niente di nuovo dunque, basta agire. E farlo insieme. Infatti, secondo Antonio Mazzotta, presidente del Centro Studi Urbanistici etneo, «a Catania manca la capacità di "rilevare" il momento strategico per prendere le giuste decisioni. E manca la condivisione. Per fare crescere un tessuto urbano, bisogna "ascoltare" tutte le parti in causa: un passaggio complesso, ma fondamentale, per programmare e costruire insieme». Solo se si fa parte di un qualcosa, quel qualcosa cresce, avanza, si realizza. Risorse sociali, obiettivi privati e pubblici, opportunità territoriali, mercato locale. Ecco gli attori. E se si parla di scena, ecco che «bisogna recuperare e riqualificare realtà presenti nel territorio. Bisogna innescare processi di "resilienza" urbana intesa come la capacità di avviare processi migliorativi»: a sostenerlo è Paolo La Greca, ordinario di Urbanistica all'Università di Catania. Gli fa eco **Dionisio Vianello, presidente onorario del Censu (Centro nazionale studi urbanistici) - che ha evidenziato quanto gravi sulle imprese di costruzione l'attuale crisi economica che blocca il processo di rigenerazione urbana.** Le nuove soluzioni non devono essere interpretate come "speculazioni", ma come tassello per ravvivare anche l'economia del comparto immobiliare. Un settore che ha bisogno di un restyling aggiornato ai tempi attuali. Secondo Anna Lambertini, paesaggista e docente dell'Università di Firenze, non è difficile rifare il look delle città: «Si tratta di un'evoluzione (estetica) del cemento, modificando la percezione dei paesaggi urbani, dal piccolo vuoto di quartiere al sistema organizzato di parchi e spazi aperti urbani, alla gestione del territorio intorno alla città». Un processo che ha definito "Urban beauty", ossia una riqualificazione a 360° delle aree urbane. Ha moderato il consigliere degli Ingegneri Giuseppe D'Urso.



da sx: Scannella, Scaccianoce, La Manna, Mazzotta, D'Urso



#CONCRETE

Vital Garden Supply @VitalGardenSupp 4m
#VitalGardenSupply started out as #VitalLandscaping. This shot is from 2007, we built a 100 cu. yard #Cement... fb.me/3KDXCqUq7

NPCA @NationalPrecast 26m
Excellent precast product! RT @GrantsPrecast:

Scrivi un nuovo Tweet...

news

ANCORA IN CALO IL MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO

[Continua a Leggere »](#)

CREDITI FORMATIVI PROFESSIONALI? PUOI AVERE GRATIS UNA SOLUZIONE GESTIONALE.

[Continua a Leggere »](#)

MASTER BUILDERS SOLUTIONS

Specialisti nella chimica per le costruzioni

www.master-builders-solutions.basf.it

BASF
The chemical company

dal Mercato

ITALCEMENTI

Bergamo 2.035: Nuove tecnologie al servizio di una comunità responsabile

BUZZI UNICEM

Buzzi Unicem acquista la russa Uralcement

ACCA SOFTWARE

Crediti Formativi Professionali? Puoi avere GRATIS una soluzione gestionale.

ICMQ

ICMQ protagonista nella valutazione della sostenibilità dei lavori per il sito Expo Milano 2015

ICMQ

Codice QR per visualizzare i certificati

HOLCIM

Il 9° Rapporto di Sostenibilità di Holcim Gruppo (Italia) S.p.A. è GRI G4 - livello core

Allplan
Il software BIM per gli ingegneri

Se puoi costruirlo in Allplan, lo puoi costruire nella realtà

30 YEAR 1984-2014

SAIE
2014
Padiglione 32

OKVA

Verifica e validazione del progetto nei lavori pubblici

Milano 25 settembre

Corso organizzato da ICMQ e Collegio Ingegneri e Architetti
Relazione di 4 h



Sala stampa e Comunicazione

i-pressnews.it